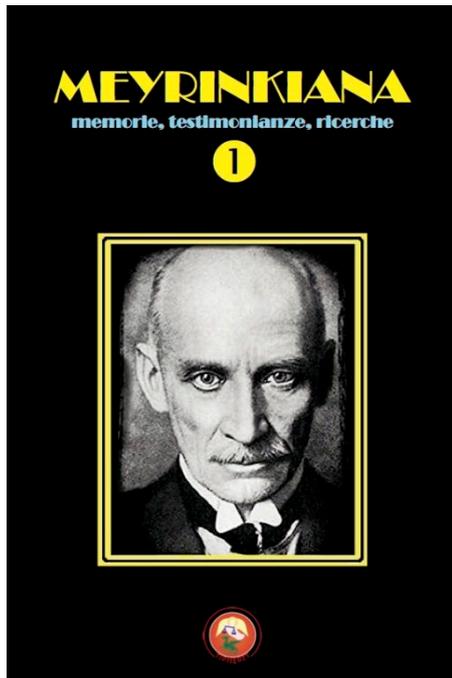


RECENSIONE DI DARIO CHIOLI A:

*Meyrinkiana: memorie, testimonianze ricerche
a cura di Vittorio Fincati, n. 1 (dicembre 2023),
Tipheret, Acireale (CT), 2023*



MEYRINKIANA
memorie, testimonianze, ricerche

①

Numero 1 – dicembre 2023

Gustav Meyrink, <i>La donna senza Bocca</i>	PAG. 5
Vittorio Fincati, <i>Meyrink e Alois Mailänder</i>	13
André Lambert	25
Rudolf Charousek, <i>Il maestro di scacchi</i>	29
Darasche-Koh e la casa degli Yezidi	33
Fiori meyrinkiani	37
Felix Schloemp, <i>Prefazione al "Libro degli spettri"</i>	45
Gerard Heym, <i>Glossario a "Il domenicano bianco"</i>	49
I luoghi di Meyrink	53
Nikolaus, un alias di Meyrink nel romanzo di Paul Leppin "La marcia di Severin nell'oscurità"	71
Gustav Meyrink, <i>Caccia ai demoni in Tibet</i>	79

Vittorio Fincati mi ha inviato in lettura questo volume¹ che non può non interessare chi come me è stato, ed è, appassionato lettore di Gustav Meyrink.

È un libretto molto vario e per nulla noioso, anzi per vari versi, direi, assai interessante.

Parte con uno scritto di Meyrink, "La donna senza bocca" – ispirato a un dipinto di Gyula Batthyány riprodotto nel volume – in cui, in un contesto tra l'oniroide e lo psichedelico, il protagonista parla a un tale Sid Black, haitiano di razza Ashanti, che è imbottito di droghe e odia i bianchi, della sua esperienza con una sorta di "donna senza bocca" la cui irreale presenza lo perseguita, come un parassita che cresce dentro di lui a discapito della sua metamorfosi spirituale. L'altro gli esprime la sua convinzione che si tratti della mulatta, anche lei di origine Ashanti, con cui lui aveva avuto una relazione e che era morta in un incidente. Era una praticante del Vodù e questa sorta di donne non se ne

¹ Per chi vuole ordinarlo: <http://www.tipheret.org/product/meyrinkiana-1-2023/>

va troppo facilmente. I bianchi non sanno rapportarsi sessualmente con esse, che sono troppo potenti e finiranno per distruggerli...

Interessante lo studio di Fincati sui rapporti tra Meyrink e il “mistico occultista” Alois Mailänder (1843-1905), di cui Meyrink fu per un po’ discepolo, eseguendone con diligenza ma con scarso successo alcune pratiche. La descrizione è vivida e chiarificatrice quanto alle idee, alle ritualità e alle illusioni correnti in quell’epoca.

Si riportano poi una breve scheda biografica e alcune riproduzioni delle opere di André Lambert, che illustrò tra l’altro il *Wachsfigurenkabinett* di Meyrink.

Segue un articolo sul maestro di scacchi Rudolf Charousek, morto assai giovane, che secondo Fincati è l’originale di un personaggio de *Il Golem*.

Si riporta poi, integrato, un contributo dal testo di Fincati sugli Yezidi², relativamente a “Darasche-Koh”, che compare nell’incompiuto *La Casa dell’Alchimista*. Il nome rievoca quello dello sventurato mistico sultano Muḥammad Dārā Šikōh³ (1615-1659), detronizzato e ucciso dal fratello, tanto bigotto quanto lui era di mentalità aperta.

Meyrink dovette però conoscere male il personaggio perché lo tratteggia negativamente.

Seguono una serie di “Fiori Meyrinkiani”, brevi estratti da diverse opere di Meyrink su una serie di cose assai curiose. In particolare da considerare le sensazioni su Jakob Lorber, che in Meyrink suscitava disgusto, e su Johann Baptist Kerning (*alias* di Johann Baptist Krebs), il cui *Testamento* riteneva importante ma pericoloso.

Ci sono poi una gradevole recensione di Meyrink al *Libro degli Spettri* di Felix Schloemp, e il “Glossario a *Il Domenicano Bianco*” di Gerard Heym, che spiega diverse cose di tale opera.

In esso c’è anche qualche riferimento al “massone turco” Sebottendorff e alle sue pratiche.

Segue una interessante rassegna iconografica su “I luoghi di Meyrink”. Fincati ha cercato, mi pare con successo, di identificare i luoghi dove si svolgono le vicende dei personaggi meyrinkiani, anche dove l’indicazione era un po’ confusa o imprecisa.

Si riporta poi la descrizione che di Meyrink dà Paul Leppin nel suo romanzo *La marcia di Severin nell’oscurità*, donde ne emerge con l’aura misteriosa di chi ha tra l’altro una certa dimestichezza con droghe e veleni.

Termina il volume un altro testo di Meyrink, una specie di recensione sulla David-Neel, in cui si parla, caricando un po’ le tinte, dei demoni, del *chöd* e di altre pratiche tibetane e si racconta che Gérard Encausse (Papus) avrebbe una volta operato “un incantesimo teurgico in una specie di seduta spiritica alla presenza dello zar e di un erborista mago tibetano che era stato amico del noto Rasputin”.

In proposito, aldilà della veridicità o meno del racconto, mi sento di affermare che l’erborista tibetano doveva essere il buriato Pëtr Aleksandrovič Badmaev (1850-1920).

24/04/2024

² Cfr. Vittorio Fincati, *Gli Adoratori dell’Arcangelo – cronistoria degli Yezidi*, Tipheret, Acireale 2022.

³ Autore delle *La congiunzione dei due oceani*, che in italiano è stato pubblicato da Adelphi nel 2011.